



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2013

Lunedì 5 novembre 2012

Francesco D'Orazio *violino*

Giorgio Tabacco *fortepiano*

C. P. E. Bach

Haydn Mozart Schubert



POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Carl Philipp Emanuel Bach (1714 - 1788)

**Sonata in sol minore** per violino e clavicembalo

H.524.5 (già Johann Sebastian Bach *Sonata in sol minore* per flauto traverso e clavicembalo BWV 1020)

*Allegro*

*Adagio*

*Allegro*

Franz Joseph Haydn (1732 - 1809)

**Sonata in sol maggiore** per fortepiano (pianoforte)

e violino Hob XV n. 32

*Andante*

*Allegro*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

**Sonata in do maggiore** per fortepiano (pianoforte)

e violino K 296

*Allegro vivace*

*Andante sostenuto*

*Rondò. Allegro*

Franz Schubert (1797 - 1828)

**Sonatina in re maggiore** per fortepiano (pianoforte)

e violino op. 137 n. 1, D 384

*Allegro molto*

*Andante*

*Allegro vivace*

«Un musicista non può dare emozioni se non ne prova lui stesso» affermava Carl Philipp Emanuel Bach, il secondo figlio del grande Johann Sebastian. Egli, che aveva affiancato agli studi musicali, del clavicembalo, la preparazione in diritto, ebbe il suo primo incarico come clavicembalista presso l'orchestra del principe ereditario di Prussia, futuro re Federico II, che seguì poi alla corte di Potsdam e Berlino; più tardi prese il posto di Telemann come direttore musicale ad Amburgo. Ben presto emersero le sue qualità di maestro della musica strumentale, tastieristica in particolare, tanto da rivelarsi un punto di riferimento dell'epoca, grazie alle sue *Sonate* e composizioni varie e non meno per il *Saggio di metodo per la tastiera*, fondamentale trattato per la conoscenza dello stile del XVIII secolo. La notorietà di Philipp Emanuel è superiore a quella dei suoi fratelli: si conquistò una posizione di rilievo nella storia della musica proprio per

la 'sensibilità', fondamento della corrente *Empfindsamkeit*, in contrasto con il razionalismo e lo stile galante.

Nella **Sonata in sol minore** (a lungo attribuita all'età giovanile di Bach padre, nella versione originale per flauto traverso e clavicembalo), la forma è ampia e i due strumenti hanno uguale rilievo. L'inizio del primo *Allegro* - dove ognuno ha un proprio tema distinto - è affidato al clavicembalo, prima che si instauri un vero e proprio dialogo; la ripresa dei temi si arricchisce di qualche variante. L'avvio dell'*Adagio* tocca al violino, con un tema di carattere un poco dolente. Il finale è un *Allegro* gioioso e ricco di vivacità. La produzione cameristica di Philipp Emanuel Bach, molto apprezzata da Haydn e Mozart, fu abbondante ed estesa lungo tutta la carriera, e testimonia l'evoluzione del genere nel Nord della Germania dal periodo barocco al classicismo.

Il 14 giugno 1794 l'editore Artaria annuncia a Vienna la pubblicazione di una *Sonata per pianoforte e violino* di Joseph Haydn; quell'edizione corrisponde molto probabilmente alla versione autografa della pagina, andata perduta, che in seguito fu diffusa e conosciuta come *Trio n. 31 in sol maggiore per pianoforte, violino e violoncello*, sulla base dell'edizione Preston, dello stesso anno, dove il brano era definito 'nuovo trio', così che Hoboken lo aggiunse ai 31 già catalogati da Larsen.

Fino al catalogo di Hoboken, il pezzo fu considerato l'unica *Sonata per pianoforte e violino* autentica di Haydn; anche una copia inglese di grande attendibilità e valore, che risale al decennio 1810/1820 e sembra provenire dall'autografo, propone la versione in trio, ma tradisce nella parte del violoncello dubbi di autenticità (anche perché le diverse stesure, per quanto riguarda questo strumento, non coincidono). Probabilmente il violoncello fu aggiunto più tardi a Londra, forse nemmeno per mano di Haydn, mentre la *Sonata per pianoforte e violino* quasi di sicuro esisteva già quando il compositore si recò a Londra nel gennaio 1794 e addirittura potrebbe trattarsi di quella alla quale fa riferimento nella lettera a Marianna von Genzinger, del 2 marzo 1792.

Tale **Sonata in sol maggiore** è in due soli movimenti, entrambi di carattere sereno, essa infatti, come i *Trii* degli anni Novanta, assume il carattere intimo haydniano che tradizionalmente hanno i suoi *Quartetti*; a quel momento quest'ultimo genere entrò nelle sale da concerto, perciò il carattere riservato e il ruolo confidenziale passarono ai *Trii*.

La composizione ha inizio con un *Andante*, in forma ABA', basato su un grazioso tema pastorale; l'*Allegro* che segue, in

XXI edizione

Programma di sala

forma-sonata, mostra tre temi ben caratterizzati, dei quali il terzo, dal profilo brioso, domina lo sviluppo.

Pochi giorni prima di lasciare Mannheim alla volta di Parigi, nel marzo 1778, Mozart ventiduenne termina l'ultima di cinque *Sonate per pianoforte e violino*, composte durante il soggiorno nella città tedesca nello spazio di tre mesi, a partire da gennaio. La pagina è dedicata a Thérèse Pierrot Serrarius, presso la cui famiglia Mozart insieme alla madre ha goduto di «alloggio, riscaldamento e illuminazione gratuiti»; per sdebitarsi, il giovane musicista ha dato lezioni di pianoforte alla ragazza per qualche tempo.

La *Sonata K 296* mentre da un lato conclude il ciclo 'Palatino' dall'altro inaugura una nuova stagione creativa, più ricca dal punto di vista tematico e audace per quanto riguarda le modulazioni; questa partitura, a differenza delle precedenti, consta di tre movimenti completi, lo stile (soprattutto nei tempi veloci, *Allegro vivace* e *Rondò*) è leggero, giocoso, tipico del periodo di Mannheim. L'*Andante sostenuto* centrale, invece, è tra i momenti più soavi e poetici: il compositore a Mannheim si è innamorato della cantante sedicenne Aloysia Weber e desidera favorirne la carriera; nella citazione del tema dell'Aria *Dolci aurette* di Johann Christian Bach, al quale Mozart è devoto e legato da amicizia, si cela il nostalgico addio all'amata, che proprio nel repertorio del Bach 'londinese' esprime al meglio la sua ammirevole vocalità di carattere cantabile.

L'opera per pianoforte e violino di Schubert consiste principalmente in due blocchi di composizioni, uno dei quali è costituito dalle *Tre Sonate per pianoforte con accompagnamento di violino*, composte nella prima giovinezza (marzo 1816) e che allo strumento ad arco riservano non grande rilievo. Destinate al fratello Ferdinando, quando vengono pubblicate da Diabelli vent'anni più tardi prendono il titolo di *Sonatine*. Soltanto la *Sonatina in re maggiore* ha una struttura che giustifica la denominazione, con un *Allegro* iniziale monotematico, mentre gli altri due tempi hanno caratteri freschi, quasi acerbi, mozartiani, sebbene il tratto personale dell'autore si riveli nel ritmo puntato e nel cromatismo; si tratta infatti di Sonate di concezione settecentesca (la *Sonatina in re maggiore*, per esempio, non ha minuetto), che riportano al periodo anche pre mozartiano, sia per il dialogo ingenuo tra i due protagonisti, sia per forma e fattura molto semplici, quasi scolastiche, come pure per la scrittura non di rado a

canone di eredità haydniana, soprattutto dai *Quartetti*, con i quali Schubert aveva grande familiarità.

La *Sonatina in re maggiore* è l'unica del gruppo in tre movimenti; l'*Allegro molto*, con il quale il pezzo inizia, propone brevemente e all'unisono i temi che non avranno uno sviluppo molto articolato. L'*Andante*, in forma ABA, è di ascendenza mozartiana; il finale, *Allegro vivace*, è in forma di rondò e ancor più esplicitamente del secondo tempo cita quasi in maniera testuale il tema del *primo movimento* della famosa *Sonata per violino in la maggiore K 526* di Mozart, che tuttavia qui assume un profilo anche personale, mostrando un taglio liederistico.

**Monica Rosolen**



### Francesco D'Orazio

Nato a Bari, si è diplomato in violino e viola sotto la guida del padre, perfezionandosi con Carlo Chiarappa, Cristiano Rossi, Denes Zsigmondy (Mozarteum di Salisburgo) e Yair Kless (Accademia Rubini di Tel Aviv). Il suo vasto repertorio spazia dalla musica antica eseguita con strumenti originali al contemporaneo. Numerosi compositori quali Ivan Fedele, Terry Riley, Michele Dall'Ongaro, Michael Nyman hanno scritto per lui. Luis De Pablo gli ha dedicato il suo ultimo brano solistico *Per Violino*. Di particolare rilievo la lunga collaborazione con Luciano Berio del quale ha eseguito *Divertimento* per trio d'archi in prima mondiale al Festival di Strasburgo, *Sequenza VIII* al Festival di Salisburgo e *Corale* per violino e orchestra alla Cité de la Musique a Parigi e all'Auditorium Nacional di Madrid diretto dall'autore. Nell'ottobre 2007 ha inaugurato la 51° Biennale Musica di Venezia con le prime assolute del *Secondo Concerto* e della Suite *The Libertine* di Nyman con l'Orchestra di Santa Cecilia. Ha tenuto concerti in Europa, Nord e Sud America, Messico, Cina e Giappone; registra per Decca, Opus 111, Hyperion, Amadeus. Per Stradivarius ha inciso i lavori per violino e orchestra di Ivan Fedele (*Concerto*, *Mosaïque*, *En Archè*, *Orizzonte di Elettra* per violino elettrico a 5 corde) con l'OSNRai. Nel 2010 è stato insignito del Premio Abbiati. Suona un Giuseppe Guarneri 'Comte de Cabriac' del 1711.



### Giorgio Tabacco

Clavicembalista e fortepianista, diplomatosi in pianoforte si è poi dedicato al clavicembalo frequentando i corsi superiori di Christiane Jaccottet (Conservatorio di Ginevra) ottenendo il *Prix de Virtuosité*. Si è esibito in Italia e all'estero

ospite di importanti associazioni e festival (Unione Musicale, Settembre Musica e Auditorium del Lingotto di Torino, Oratorio del Gonfalone e Galleria Doria Pamphili di Roma, Musica e Poesia a San Maurizio di Milano, Festival di Musica Antica di Urbino, Auditorium Nacional de Musica di Madrid, i Festival di Musica Antica di Strasburgo e Versailles, la Santa Cecilia's Hall di Edimburgo, la Salle Paderewski e l'Orchestre de Chambre di Losanna, il Conservatorio di Ginevra, la Società di Musica Antica di Boston, la New York University e la Frick Collection di New York, il Teatro Coliseo di Buenos Aires, il Festival di Potsdam-Sans Soucis, l'Innsbrucker Festwochen). Per Opus 111 ha realizzato una decina di cd dedicati ad autori del '700 piemontese e alle cantate e ai concerti da camera di Vivaldi. Con Francesco D'Orazio ha inciso le sonate di Bach e quelle di Haendel, alcuni trii di Haydn e alcune sonate di Mozart. Con Mariangiola Martello ha inciso i concerti di Bach per due clavicembali e archi. Dal 1994 è direttore artistico dell'Accademia Montis Regalis e titolare di clavicembalo presso il Conservatorio di Torino.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



**Amnesty International**

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>